

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXX N. 161 SETTEMBRE/OTTOBRE 2024

.....

Casa Rosetta: i lavoratori della sanità privata non possono essere “figliastri” della Regione

Attendono da nove anni il rinnovo del contratto nazionale di lavoro i dipendenti della sanità privata del comparto riabilitazione e residenze sanitarie, e dal Governo e dalle Regioni non arriva ancora alcuna disponibilità a impegnare le risorse economiche necessarie, ignorando le difficoltà e il malessere crescente dei lavoratori. Il contratto vigente è stato firmato nel 2012 per il triennio 2013-2015. Le organizzazioni datoriali, tra le quali l’Aris, alla quale Casa Rosetta è associata, in questi ultimi mesi hanno più volte incontrato i rappresentanti dei Ministeri della Salute e dell’Economia e della Conferenza delle Regioni) chiedendo il loro impegno a finanziare il costo del rinnovo contrattuale, ma le risposte sono sempre state interlocutorie o negative. Casa Rosetta all’interno di Aris ha fatto forti pressioni per l’intensificazione delle azioni rivolte al rinnovo del Ccnl.

Nel 2023, quando l’inflazione aveva un’impennata, il presidente di Casa Rosetta – di sua iniziativa, non essendo stato sollecitato da alcuno – chiese di inserire il tema nell’ordine del giorno dell’assemblea nazionale ARIS del 24 maggio 2023 convocata per il rinnovo della dirigenza nazionale, e assunse una posizione drastica, al limite della rottura, quando gli si obiettò che in quella sede non era proponibile. E anche per le insistenze di Casa Rosetta il tema diventò la prima priorità della nuova dirigenza nazionale. Da soli però non si poteva far nulla, se non intensificare le pressioni su Governo e Regioni, e così è avvenuto.

È vero che le finanze statali attraversano adesso un periodo di magra e che anche per la sanità le risorse sono scarse. Ma anche così, con un po’ di buona volontà politica, si potrebbero reperire le risorse necessarie per il rinnovo del Ccnl di questo comparto, che svolge servizi essenziali per i cittadini, e lo fa in regime di sussidiarietà (supplenza) assicurando ciò che lo Stato e le sue emanazioni non potrebbero fare.

Le organizzazioni datoriali hanno anche presentato conti dettagliati a Ministeri e Regioni: il maggior costo nazionale annuo per il rinnovo del contratto (che riguarda 250mila dipendenti) è stato stimato in 506 milioni secondo i parametri della proposta sindacale ipotizzata per il rinnovo del triennio 2022-2024 del comparto Sanità pubblica: una goccia, nel mare degli oltre centotrenta miliardi di spesa sanitaria nazionale.

Per la Sicilia (poco più di quattromilacinquecento) è stimato un maggior costo annuo di poco meno di dieci milioni di euro a fronte di una spesa regionale annua di dieci miliardi. E in Sicilia l’utilità dei servizi di questo comparto di sanità privata è tutt’altro che marginale e rinunziabile.

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

“Le organizzazioni datoriali, e Aris in particolare, stanno facendo pressioni anche sulla Regione siciliana perché si adoperi anche in Conferenza Stato-Regioni per l’assunzione dell’impegno richiesto a finanziare il maggior costo del contratto di lavoro. La Regione, le Regioni, dovrebbero intervenire mediante la revisione delle rette attualmente corrisposte alle aziende private: per la riabilitazione le rette/utente corrisposte oggi sono ancora quelle del 2012; per le dipendenze patologiche le rette sono ferme al 2016. Il rincaro dei costi di servizi e approvvigionamenti, che colpisce anche le strutture convenzionate nonostante drastici tagli, ha ristretto e quasi azzerato i margini operativi; un ulteriore aumento dei costi per il personale è avvenuto all’inizio di quest’anno con l’applicazione del cosiddetto accordo-ponte nazionale, e Casa Rosetta, come le altre strutture, non può oggi coprire i costi di un rinnovo contrattuale.

Guardiamo al Governo nazionale e riponiamo le speranze soprattutto nella Regione siciliana. Che nelle ultime settimane in tema di rinnovi contrattuali ha dato un segno positivo ai dipendenti regionali: ha sbloccato il rinnovo del contratto 2019-2021 dei 700 dirigenti (che avranno in busta 250 euro mensili in più), e ha inserito nella prossima manovra di novembre il finanziamento per il rinnovo contrattuale per i livelli inferiori (riceveranno da 61 a 145 euro lordi). Sacrosanto è certamente il diritto dei dipendenti regionali al rinnovo del contratto di lavoro. Ma lo è altrettanto quello dei dipendenti della sanità che svolgono servizi in sussidiarietà, cioè suppliscono a ciò che la Regione dovrebbe erogare ai cittadini e non riesce a fare.

Con lo stesso spirito di riconoscimento dei diritti e della dignità dei dipendenti regionali, il Governo regionale e l’ARS non possono non adoperarsi per i lavoratori della sanità convenzionata, e devono dichiarare anche alla Conferenza delle Regioni la disponibilità della Sicilia a finanziare il maggior costo del rinnovo contrattuale.

Mamma Regione non può avere figli e figliastri. E anche da qui, dunque, parte un appello al presidente Schifani, ai componenti del governo, ai deputati regionali eletti in questo collegio perché la Sicilia non ignori il diritto a una vita dignitosa di questi quattromilacinquecento lavoratori siciliani con retribuzioni ferme al 2012 e quindi fortemente impoverite.

* * *



Il Papa nomina cardinale don Baldo Reina amico ed estimatore antico di Casa Rosetta

È stata accolta con gioia e compiacimento a Casa Rosetta la notizia della nomina a cardinale di don Baldo Reina annunciata da Papa Francesco. Don Baldo è da molti anni un sincero amico ed estimatore della nostra Associazione, e con il fondatore don Vincenzo Sorce ha condiviso valori, ideali, percorsi di formazione e di sostegno a preti, seminaristi, laici.

Reina ha 54 anni, è nato a San Giovanni Gemini, è entrato a undici anni nel seminario di Agrigento dove è stato ordinato sacerdote nel 1995, all'età di 25 anni e dopo avere conseguito anche la licenza in teologia biblica all'Università Gregoriana di Roma. Nella diocesi di Agrigento è stato parroco a Favara e a San Leone, e dal 2013 al 2022 è stato rettore del seminario agrigentino. È stato in particolare in quei primi anni che don Baldo entrò in contatto con don Vincenzo; questi svolse vari interventi formativi nel seminario agrigentino, e don Baldo mandò a Casa Rosetta seminaristi e diaconi per stage formativi di alcuni mesi all'eremo di Serradifalco e nelle comunità terapeutiche.



Don Baldo Reina

Diventati sacerdoti, e adesso impegnati per il loro ministero in varie parrocchie agrigentine, hanno tutti mantenuto un forte legame con Casa Rosetta e con la sua visione di servizio ai fragili, ai vulnerabili, ai bisognosi di aiuto, in una prospettiva di centralità della persona vista nella sua integralità e in una relazione di prossimo. Qui, in un atteggiamento di ascolto, si fa tesoro dell'esperienza maturata da ciascuno negli anni, per capire insieme come comunicare a tutti e far sperimentare l'amore del Padre.

“Il rapporto di don Baldo con Casa Rosetta è continuato, intenso, anche dopo la morte di don Vincenzo Sorce (marzo 2019), e continua tuttora da lontano: nel 2022 don Baldo è stato nominato vescovo ausiliare nella diocesi di Roma (della quale vescovo titolare è il Papa), dove dal gennaio 2023 è stato “vicegerente”, cioè vice del cardinale vicario che di fatto fa il vescovo della capitale. Adesso Papa Francesco, con la nomina a Cardinale, ha anche nominato don Baldo vicario della diocesi di Roma.

Sacerdote di grande intelligenza e di vocazione profonda, don Baldo svolge con semplicità e con umiltà anche l'importantissimo ruolo che adesso il Papa gli ha affidato. Ha scritto:

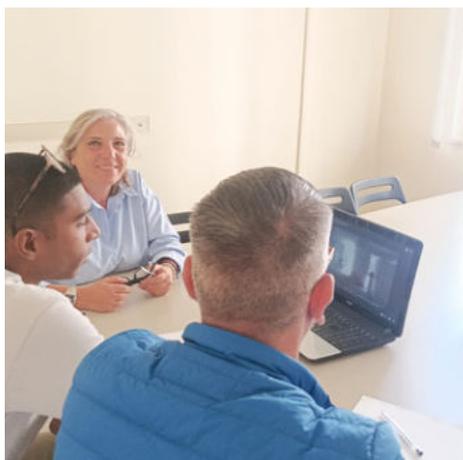
“Abbiamo la responsabilità di essere segno visibile del Regno per gli ultimi, per i giovani, per le famiglie, per coloro che ancora frequentano le nostre parrocchie e per i tanti che non vivono più la fede accolta con il Battesimo. Ci attende una missione importante, in un tempo complesso, che va affrontata costruendo ogni giorno legami di fraternità e di comunione”.

“Al Centro” cambia sede e amplia i servizi d’ascolto e di aggregazione per i giovani e le famiglie

“Cambia sede il centro di ascolto, aggregazione giovanile e animazione culturale allestito da Casa Rosetta due anni fa in corso Vittorio Emanuele. “Al centro” adesso è in via De Nicola, nei locali dell’ex Provincia regionale che accoglievano alcuni assessorati, attigui all’Archivio di Stato. L’obiettivo de “Al Centro” è lo stesso contribuire al processo formativo degli adolescenti, promuovendo l’aggregazione tra coetanei e la socializzazione culturale mediante attività di apprendimento di competenze e di abilità sociali e di costruzione di un rapporto fecondo anche con il mondo adulto le istituzioni, le associazioni del territorio. La struttura è già operativa e accoglierà, come nella precedente sede, studenti e famiglie.

«La denominazione “Al Centro” è stata scelta - dice il presidente Giorgio De Cristoforo - insieme con i giovani: intende essere un facile riferimento nelle loro conversazioni (“ci vediamo Al Centro..”), ma intende anche richiamare la scelta missionaria di Casa Rosetta che mette al centro della propria azione l’integralità della persona, contro la frammentazione devastante di questo tempo».

(Segue a pag. 5)



(Continua da pag. 4)

«L'iniziativa dell'Associazione - prosegue il presidente - scaturisce dalla constatazione di una domanda diffusa di protagonismo costruttivo dei giovani, e intende favorire iniziative capaci di sviluppare e sperimentare la creatività e l'aggregazione dei ragazzi. Al Centro nasce naturalmente anche dall'osservazione del disagio di molti adolescenti e giovani adulti che poi rischiano anche di cadere vittime di dipendenze patologiche di varie gravità».

«Al Centro - aggiunge il presidente De Cristoforo - dal 2022 rappresenta anche un servizio di prevenzione in senso molto esteso, e con le sue consulenze è a disposizione anche dei genitori che si trovano in difficoltà con i cambiamenti legati alla crescita dei propri figli dove il loro punto di vista risulta essere di fondamentale importanza per la costruzione della storia dell'adolescente».

Le attività "Al Centro" (laboratorio musicale, laboratorio di arte, cineforum, incontri di orientamento per gli studi e il futuro lavoro) sono guidate e seguite da operatori di Casa Rosetta e da volontari qualificati.

La psicologa Emanuela Cutaia, coordinatrice/supervisore del comparto dipendenze patologiche di Casa Rosetta spiega: «Al Centro ha una funzione educativa e di animazione, e ha una notevole importanza per gli adolescenti in quanto promuove l'aggregazione tra coetanei e la socializzazione culturale, contribuisce al processo formativo (inteso come ricerca e costruzione di senso), di acculturazione, di apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con il mondo adulto, con le istituzioni, con le aziende e le associazioni del territorio».



“La persona al centro”, siglato il protocollo d’intesa con gli Ambiti territoriali per la formazione degli insegnanti

Il dirigente dell’Usr Sicilia –Ufficio VI Ambito territoriale Caltanissetta ed Enna, Filippo Ciancio, e il dirigente dell’Ufficio V Ambito territoriale Agrigento, Maria Buffa, hanno siglato il protocollo d’intesa, proposto dall’Associazione Casa Rosetta onlus di Caltanissetta - in Associazione temporanea di scopo con Associazione Caritas Caltanissetta onlus e Associazione Sant’Agata Onlus - per l’implementazione e lo sviluppo di attività nell’ambito del progetto “La persona al centro” che mira alla prevenzione e contrasto delle dipendenze comportamentali e da sostanze nelle giovani generazioni.

Il progetto, proposto da Casa Rosetta, è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche antidroga, a valere sull’Avviso pubblico per la selezione di progetti sperimentali a valenza e impatto nazionale. Il protocollo è stato sottoscritto anche dai dirigenti dell’Asp di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

L’Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna, così come quello di Agrigento, organizzeranno incontri con i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di I e II grado per divulgare il progetto allo scopo di individuare i docenti da coinvolgere nella formazione certificata «Unplugged»; programma scolastico di provata efficacia per la prevenzione dell’uso di tabacco, alcol e tutte le dipendenze comportamentali tra gli adolescenti, basato sul modello dell’influenza sociale e dell’educazione normativa (Bandura, 1977).

In particolare, è stato dimostrato che «Unplugged» è efficace nel prevenire l’uso di tabacco e cannabis, e gli episodi di ubriachezza nei ragazzi di 12- 14 anni. L’effetto è mantenuto per alcol e cannabis ad un anno di follow-up. I docenti delle scuole secondarie di I grado e del biennio delle secondarie di II grado, che avranno ottenuto la certificazione di formatore «Unplugged», saranno in grado di progettare interventi di prevenzione dell’uso di sostanze che metteranno in atto con gli alunni di età compresa tra i 12 e i 14 anni.

L’attività didattica sarà inserita nelle programmazioni di classe. Il programma è stato positivamente sperimentato in Italia, Spagna, Grecia, Austria, Belgio, Germania e Svezia, e interviene nell’integrazione del settore scolastico con quello socio - sanitario al fine di promuovere il benessere e la salute a scuola, e potenziare le abilità di vita e le capacità personali degli studenti in termini di autostima, autoefficacia e resilienza.



Il dirigente dell’Ambito territoriale di Caltanissetta-Enna, Filippo Ciancio, con il coordinatore dell’Area progetti di Casa Rosetta, Enrico De Cristoforo

Prevenzione delle dipendenze tra gli adolescenti con Unplugged Avviato il progetto "In-Forma" su Caltanissetta e Messina

Il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha finanziato all'associazione Casa Rosetta, in Ats con la cooperativa "Il faro" di Messina, il progetto "In-Forma" per la prevenzione delle dipendenze patologiche tra gli adolescenti delle province di Caltanissetta e Messina. Si tratta di un progetto gemello a "La persona al centro" – già in itinere da marzo scorso - in cui Casa Rosetta è in Ats con Caritas e l'associazione S. Agata e che mira alla prevenzione delle dipendenze nelle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento.

Anche "In-forma" si svilupperà nell'arco di due anni ed è stato redatto e proposto da Casa Rosetta al Dipartimento per le politiche antidroga che lo ha ammesso al contributo. Entrambi i progetti (La persona al centro e In-forma) mirano alla formazione dei decisori politici e delle organizzazioni di terzo settore sull'importanza di investire nella prevenzione dell'uso di sostanze. In particolare, è inserita la formazione "a cascata" sul modello "Unplugged" di formatori e insegnanti affinché possano attuare nelle scuole siciliane interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche (alcol, fumo, droga, gioco d'azzardo) e di disturbi inerenti lo sviluppo adolescenziale (uso smodato dei social, cattivo rapporto con il proprio corpo, con l'alimentazione, con la sessualità), attività specifiche che già l'Associazione Casa Rosetta svolge da tempo all'interno dei propri centri di ascolto sparsi sul territorio siciliano.

(Segue a pag. 8)



I partecipanti al corso Unplugged tenuto a maggio nell'ambito del progetto "La persona al centro"

(Continua da pag. 7)

Casa Rosetta in coerenza con il Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025 e in collaborazione con Asp di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Messina promuove la realizzazione del programma Unplugged tra gli studenti di 2° e 3° anno di scuola secondaria di primo grado, e di 1° anno di scuola secondaria di secondo grado delle province suindicate.

Il Programma Unplugged si basa su un modello di influenza sociale globale (CSI - Comprehensive social influence approach), sullo sviluppo delle abilità sociali emotive e personali, Life skills e dell'educazione normativa.

La promozione della salute si configura, pertanto, non come una "nuova" materia ma come una proposta integrata per affrontare i reali bisogni educativi e formativi degli studenti. Per tali ragioni, sono stati invitati i Dirigenti scolastici a favorire l'adesione delle scuole, la formazione degli insegnanti e la partecipazione degli studenti sulla base di un protocollo d'intesa già siglato con le Asp di Caltanissetta, Enna, Agrigento, e con gli Ambiti territoriali di Caltanissetta-Enna, Agrigento.

Il progetto prevede: l'attuazione di un corso di formazione rivolto ai docenti, della durata di tre giorni (tot. 20 ore), condotto da formatori locali Unplugged certificati; la realizzazione del programma Unplugged composto da 12 unità didattiche, da svolgersi in orario curriculare dagli insegnanti formati; la partecipazione a 1 o 2 incontri di aggiornamento e follow-up rivolti agli insegnanti partecipanti; il monitoraggio e la valutazione del gradimento del progetto da parte degli insegnanti e degli studenti.

Unplugged, in particolare, è un programma scolastico di provata efficacia per la prevenzione dell'uso di tabacco, alcol e altre droghe, oltre alle dipendenze comportamentali tra gli adolescenti, basato sul modello dell'influenza sociale e dell'educazione normativa (Bandura, 1977). Il programma è stato positivamente sperimentato in 7 paesi europei (Italia, Spagna, Grecia, Austria, Belgio, Germania e Svezia) e interviene nell'integrazione del settore scolastico con quello socio-sanitario al fine di promuovere il benessere e la salute a scuola e potenziare le abilità di vita e le capacità personali degli studenti in termini di autostima, autoefficacia e resilienza.

Come "La persona al centro" anche "In-Forma" prevede la creazione di spazi per l'ascolto e l'aggregazione giovanile sia su Caltanissetta, dove già da tre anni è in attività "Il Centro" di ascolto, e su Messina al fine di contrastare la povertà educativa dovuta non soltanto allo status sociale e culturale ma alla povertà di relazioni, all'isolamento, alla scarsità di opportunità di apprendimento non formale.

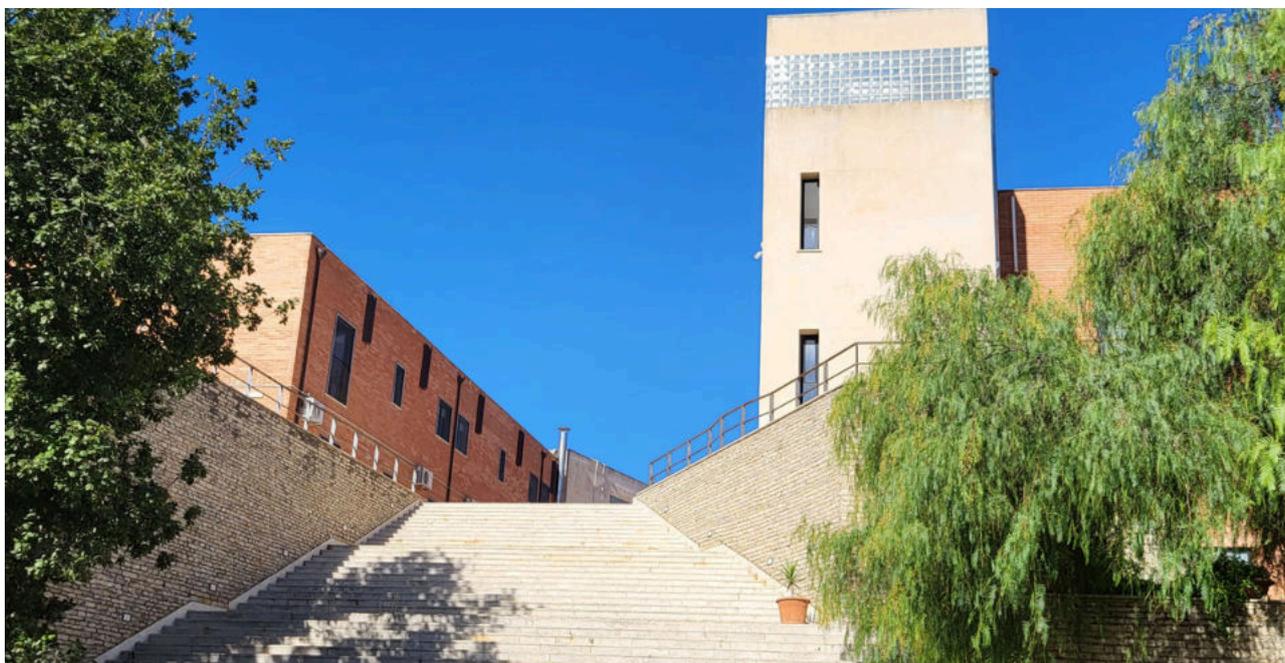
“Talia oltre le mura”, avviato il progetto a sostegno dei minori che hanno almeno un genitore con un’esperienza detentiva

Casa Rosetta è partner del progetto "Talia, oltre le mura", nato dall'esperienza delle comunità terapeutiche nella presa in carico di tossicodipendenti inseriti nel circuito penale. Il progetto ha come destinatari i nuclei familiari attraversati dall'esperienza detentiva di almeno un genitore. Prevede per questo attività all'interno del carcere (Mura amiche), nelle comunità terapeutiche (Solide mura) e nei territori (Nuove mura) finalizzate al sostegno genitoriale e alla qualità delle relazioni familiari tra genitori e figli.

L'attività punta al coinvolgimento delle istituzioni penitenziarie (carcere, Ulepe, Ussm), delle amministrazioni locali e delle istituzioni scolastiche per la creazione di un valido sistema di supporto al nucleo familiare e l'implementazione di strumenti di assistenza. Tale modello, speculare nei territori di Messina e Caltanissetta, si basa sulla ricerca accademica e sulla disseminazione dei risultati nella rete nazionale delle comunità terapeutiche. Obiettivo specifico è quello di migliorare la qualità delle relazioni familiari di minorenni con almeno un genitore detenuto o in misura alternativa alla detenzione e implementare la capacità degli istituti penitenziari, delle agenzie educative, dei servizi sociosanitari (come le comunità terapeutiche per tossicodipendenti) di agire efficacemente in quest'ambito.

La durata del progetto, di cui è responsabile lo psicologo messinese Francesco Conti, è di 36 mesi e sarà attuato nelle province di Messina e Caltanissetta grazie alla sinergia di 17 partner.

(Segue a pag. 10)



(Continua da pag. 9)

A Messina sono: Centro di Solidarietà F.A.R.O. di Messina (soggetto capofila); Associazione Anymore Onlus (Messina); Casa Circondariale di Messina; Comune di Messina; Istituto comprensivo "Giuseppe Catalfamo" di Messina; Istituto comprensivo N. 12 "Battisti - Foscolo"; Istituto comprensivo "Villa Lina - Ritiro"; Ufficio di servizio sociale per i minorenni; Ufficio locale di esecuzione penale esterna; Università degli Studi di Messina - Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche.

A Caltanissetta sono: Associazione Casa Famiglia Rosetta Onlus (Caltanissetta); Istituto comprensivo "Vittorio Veneto" (Caltanissetta); Comune di Caltanissetta; Direzione Casa circondariale di Caltanissetta; Ufficio di servizio sociale per i minorenni; Ufficio locale di esecuzione penale esterna.

A Roma: la Federazione italiana delle comunità terapeutiche (Fict).

Il Centro di Solidarietà F.A.R.O. di Messina, in quanto soggetto responsabile del progetto curerà i rapporti all'interno del partenariato, le relazioni con l'esterno e con l'impresa sociale "Con i bambini". Prenderà parte a tutte le attività previste nel territorio di Messina in collaborazione con l'Associazione Anymore Onlus (in carcere, nella comunità terapeutica, nei presidi territoriali) e ne curerà la replicazione nel territorio di Caltanissetta in collaborazione con l'Associazione Casa Rosetta Onlus. Sempre il "F.A.R.O." collaborerà con l'ateneo messinese nella stesura di una mappatura delle esperienze e delle attività (formali e informali) maturate dalle comunità locali negli ambiti di pertinenza del progetto e avvierà, nel territorio di Messina, attività di co-formazione e di supervisione con riferimento alla comunità educante.

Lavorerà alla diffusione del modello d'intervento (replicato nei territori di Messina e Caltanissetta) e dei suoi risultati all'interno del network nazionale rappresentato dalla Federazione italiana comunità terapeutiche (Fict). Il "F.A.R.O." curerà, con gli altri partner, le attività trasversali del progetto (coordinamento, monitoraggio e rendicontazione finanziaria), garantendone la coerenza rispetto all'obiettivo specifico, la congruità delle spese, il corretto andamento temporale, la prioritaria tutela dei destinatari minorenni dai rischi di abuso, maltrattamento, sfruttamento da parte degli operatori.

Per l'Associazione Casa Rosetta di Caltanissetta, referente del progetto è la psicologa Emanuela Cutaia. L'Associazione coordinerà sul territorio di Caltanissetta le attività progettuali "Mura amiche", "Nuove mura" e "Oltre le mura", impiegando operatori e risorse necessarie per la loro realizzazione; metterà a disposizione docenti esperti ed educatori professionali che afferiscono al corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, attraverso l'Istituto Don Sorce di Casa Rosetta, affiliato alla PFSE "Auxilium" di Roma.

E ancora, Casa Rosetta metterà a disposizione il proprio know-how, locali e strutture (in modo particolare, oltre alla comunità terapeutica coinvolta, il centro di aggregazione giovanile "Al Centro" per le attività con gli adolescenti; la sede universitaria del corso di laurea per gli incontri e workshop tra gli operatori; la sala convegni per gli incontri in plenaria) per facilitare la creazione di momenti di incontro genitori-figli, per la realizzazione di attività laboratoriali, curando la sostenibilità per gli anni futuri affinché il progetto possa essere replicato; interverrà su tutto il territorio interessato allo scopo di rendere omogenei i servizi erogati con il progetto, nel rispetto del raggiungimento degli output finali destinati ai beneficiari.

Direttivo Issup visita l'Oasi di Caltagirone, il sindaco Roccuozzo e il vescovo Peri plaudono l'azione costante contro le sostanze

“L'Oasi” di Caltagirone ha ospitato per una giornata i componenti del direttivo dell'Issup (International society of substance use professionals), guidata da Joanna Travis-Roberts, executive director. La delegazione, che era in Sicilia per un convegno a Palermo, ha accolto l'invito di Casa Rosetta – che rappresenta Issup per l'Italia - a visitare Borgo Ventimiglia che da oltre vent'anni è comunità maschile per il recupero della tossicodipendenza. Così il direttivo di Issup è stato accolto dal presidente di “Casa famiglia Rosetta” Giorgio De Cristoforo e dagli operatori della struttura calatina coordinati da Lina Cannizzo. All'evento erano presenti il vescovo di Caltagirone Calogero Peri, il vicario diocesano, don Salvatore De Pasquale, il sindaco Fabio Roccuozzo.

Ai delegati Issup, organizzazione che opera in 32 Paesi del mondo, il presidente De Cristoforo ha detto “vi ringrazio per la vostra presenza qui. Voi che rappresentate le eccellenze internazionali per il contrasto e l'abuso di sostanze e noi, nelle nostre sedi, Terra Promessa, la Ginestra e in questa comunità, operiamo per contrastare e curare le dipendenze da droga, alcool e poniamo molta attenzione alla persona umana, al servizio di quanti sono fragili e vulnerabili e riteniamo pilastro fondamentale di Casa famiglia Rosetta la formazione”.

Il sindaco Roccuozzo ha aggiunto “Caltagirone, con le sue bellezze artistiche e monumentali, non è solo una delle città riconosciute come patrimonio dell'Unesco, ma è anche una città della solidarietà” e ha sottolineato “l'importanza dell'azione svolta quotidianamente dall'Associazione Casa Rosetta verso chi ha bisogno di aiuto e di recupero dall'uso di sostanze”.

(Segue a pag. 12)



(Continua da pag. 11)

Questo borgo è un luogo in cui si salvano tante persone, grazie al lavoro degli operatori, e noi abbiamo molta fiducia nelle attività che si svolgono qui. Abbiamo accolto con gioia e impegno la sinergia siglata con Casa Rosetta, grazie al suo presidente Giorgio De Cristoforo, che ha creduto sempre nell'apporto della nostra amministrazione comunale. L'auspicio è di continuare ancora a lungo questa collaborazione tra Comune, Oasi e Casa Rosetta in altri progetti rivolti sempre a mantenere il benessere della società in cui viviamo e ad aiutare coloro che soffrono”.

Anche mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, ha sottolineato i risultati ottenuti da Casa Rosetta, di concerto con la Diocesi e il Comune calatini, nel porgere “la mano verso chi smarrisce la propria strada, e si perde nella dipendenza. Occorre far tesoro degli errori commessi per guardare avanti in maniera propositiva e tracciare un percorso virtuoso. Ciò avviene all'Oasi e grazie alla costanza di Casa Rosetta nell'aiutare i nostri fratelli”. Mons. Peri ha poi ringraziato Casa Rosetta - attraverso il presidente De Cristoforo - per l'opera incessante e solidale, illuminata da nostro Signore”.

Giovanna Garofalo, coordinatrice del “Gruppo Issup Italy nonché responsabile della formazione e del laboratorio di genetica di Casa Rosetta , ha ringraziato gli ospiti per la loro visita al borgo accennando alla fruttuosa collaborazione che da anni c'è tra l'associazione nissena e Issup. Joanna Travis-Roberts, executive director dell'Issup, ha espresso entusiasmo per l'accoglienza, ammirando i lavori in ceramica realizzati dagli utenti dell'Oasi dopo la visita ai laboratori. Lo scambio di doni ha concluso una giornata piena di significati, primo fra tutti, l'importanza di fare rete fra Associazioni e territorio.



Conferenza europea delle comunità terapeutiche di Danzica Casa Rosetta propone il suo modello di cura e trattamento

Tenuta a Danzica la XIX Conferenza europea delle comunità terapeutiche, organizzata dalla Federazione polacca delle comunità terapeutiche, con sede a Danzica, in collaborazione con la Federazione europea delle comunità terapeutiche, il Centro nazionale per la prevenzione delle dipendenze, la Città di Danzica, la Fondazione Res Humanae, il Centro regionale per la politica sociale dell'ufficio del maresciallo della Pomerania e l'Organizzazione del turismo di Danzica.

Il motto della XIX Conferenza Europea sulle Comunità Terapeutiche è stato “Shaping the future together” cioè Modellare insieme il futuro, poiché viene riconosciuta la necessità di sviluppare una cooperazione internazionale che favorisca la condivisione di ricerca, innovazione, avanguardia, al fine di migliorare le conoscenze e le competenze nell’area della lotta alle dipendenze e all’esclusione sociale. La comunità terapeutica, che è il focus principale della conferenza di settembre, è il metodo più diffuso nel trattamento e nella cura delle persone con problemi di dipendenza. In quasi tutti gli angoli del mondo, le comunità terapeutiche sono un'opportunità per migliaia di persone con dipendenza patologica.

“Casa Rosetta” ha portato alla Conferenza, tramite la psicologa Emanuela Cutaia, coordinatrice e supervisore delle comunità terapeutiche dell’Associazione, il proprio contributo relativo alle risposte relative al trattamento delle dipendenze patologiche, ai diversi modelli di prevenzione e progetti continuamente aggiornati in virtù dell’evoluzione dello scenario delle dipendenze patologiche nella società.

“Casa Rosetta, associazione laica di privato sociale, ha come riferimento la visione cristiana della centralità della persona, la sua integralità, la spiritualità, la prossimità - ha detto la dott. Cutaia nel corso della conferenza - e opera da quasi quarant’anni nel centro della Sicilia con tre comunità per dipendenze patologiche da sostanze, alcol, gioco d’azzardo, uso compulsivo dei social. Il programma terapeutico è derivato dal modello Daytop village, ed è efficacemente riassunto dalla “filosofia” quotidiana delle comunità che dice tra l’altro: “Siamo qui perché non c’è alcun rifugio dove nasconderci da noi stessi. Fino a quando una persona non confronta sé stessa negli occhi e nei cuori degli altri, scappa”. Le comunità devono promuovere la dignità della persona e fare raggiungere agli ospiti maturità e autonomia psicofisica ed emotiva. Le comunità di Casa Rosetta prevedono anche progetti specifici di reinserimento sociale”.

(Segue a pag. 14)

(Continua da pag. 13)

“L’evoluzione dello scenario delle dipendenze patologiche nella società - ha aggiunto Cutaia - richiede che le risposte di trattamento e di prevenzione siano continuamente aggiornate. Casa Rosetta ha aggiunto al programma terapeutico il progetto pilota “Psicomotricità e Dipendenza” con attività psicomotorie per le persone in trattamento residenziale.



Con il progetto, attraverso il dialogo tonico-emozionale e la pedagogia e psicologia del cambiamento, e il movimento strutturato in un tempo e in uno spazio ben definiti, è facilitata la percezione del proprio corpo finalizzata al miglioramento della relazione con sé stessi e dunque con gli altri. Il progetto è centrato sulla valorizzazione e riacquisizione della corporeità come espressione di emozioni, di interiorità, di comunicazione senza l’uso della sostanza. La valutazione dei risultati è incoraggiante, rilevandosi riduzione degli stati d’ansia, maggiore investimento emotivo-relazionale e comunicativo, miglioramento della compliance terapeutica, riduzione dei tempi di recupero terapeutici globale”.

“Accanto all’attività residenziale - ha proseguito la coordinatrice delle comunità - Casa Rosetta considera fondamentale anche la prevenzione delle dipendenze patologiche da uso di sostanze e da comportamento, per sostenere i giovani in situazioni di disagio esistenziale e le famiglie. Casa Rosetta ha aperto a Caltanissetta uno sportello d’ascolto all’interno del centro di aggregazione giovanile che in via sperimentale sia nel 2022 che nel 2023 ha accolto circa 800 studenti di circa 40 istituti scolastici per attività pedagogico-educative, ludico-ricreative e culturali. L’Associazione sta adesso attuando nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna un progetto di prevenzione approvato e finanziato dal Dipartimento per le politiche antidroga del governo italiano. Il progetto si intitola “La Persona al Centro”, e si articolerà in attività di prevenzione rivolte agli studenti, e di formazione rivolte agli insegnanti secondo il programma europeo Unplugged, creato e valutato nel progetto multicentrico europeo EU-Dap (EUropean drug addiction prevention trial)”.

Collaborazione tra il Centro di genetica medica e il liceo "Volta" per testare le nozioni acquisite nel campo delle malattie rare

Il Centro di genetica medica di Casa Rosetta è da sempre impegnato nella diffusione della conoscenza tra i giovani e nella promozione di una consapevolezza e sensibilità sui temi della prevenzione. Ogni anno, nell'ambito del progetto "GeneRare", Casa Rosetta celebra la Giornata mondiale delle malattie rare, il 28 febbraio, un evento internazionale che mette al centro la persona con una malattia rara e la sua famiglia e ha l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sui problemi e le difficoltà di vivere con una malattia rara.

Nell'ambito del progetto GeneRare anche quest'anno Casa Rosetta continua la collaborazione con il Liceo scientifico "A. Volta" di Caltanissetta, diretto dal preside Vito Parisi.

"GeneRare" si inserisce nell'ambito del progetto scolastico dedicato ai Percorsi formativi laboratoriali co-curricolari in genetica. La dott.ssa Roberta Di Maria, biologa molecolare del centro di genetica di Casa Rosetta, in collaborazione con le tutor didattiche del progetto le prof.sse Alessandra Averna ed Enza Nicosia, accompagnerà 24 studenti delle classi quarte dell'istituto, in un percorso di 8 incontri per un totale di 20 ore sui temi specifici delle tecnologie molecolari per lo studio del genoma umano.

Durante gli incontri i partecipanti potranno apprendere alcune delle tecniche di genetica convenzionale e molecolare, imparando ad usare la strumentazione e dare un'interpretazione scientifica ai risultati. Il progetto si svolgerà presso i laboratori della scuola e si concluderà con una visita presso il laboratorio specialistico del Centro di genetica medica di Casa Rosetta dove gli studenti potranno conoscere il servizio di consulenza genetica di Casa Rosetta e approfondire gli aspetti sociali e sanitari del vivere con una malattia rara che nella maggioranza dei casi è di origine genetica. Questi progetti collaborativi tra la scuola e servizi socio-sanitari del territorio rappresentano un'opportunità di crescita per gli studenti, permettono di applicare in maniera pratica le nozioni teoriche acquisite e il confronto con possibili future realtà lavorative.



Inaugurato l'A.A all'Istituto Don Sorce per il corso di laurea per educatori professionali: la prolusione di mons. Castelli

“Questa facoltà oltre a educare e formare: è forma, intesa come calco, un’educazione che non diventa forma si indebolisce, si affievolisce”. Lo ha detto mons. Onofrio Castelli, vicario della Diocesi di Caltanissetta, nella prolusione per l’inaugurazione dell’anno accademico all’Istituto “Don Sorce” di Casa Rosetta, che tiene a Caltanissetta un corso triennale di laurea per la formazione di educatori professionali. Parlando della specialità di questo corso e del suo valore mons. Castelli ha aggiunto: “Educare non è fornire semplicemente strumenti e materiali ma è un incontro nell’ambito della relazione educativa. In campo scolastico, ad esempio, bisogna entrare in empatia con l’insegnante altrimenti lo studente frena e non percepisce al meglio ciò che gli si vuole trasmettere. Ma il tempo dell’educare si apre a una prospettiva: io non educo per l’oggi, il genitore che educa lo fa per la vita. Perché non impariamo per la scuola, per acquisire delle conoscenze, ma lo facciamo per la tua vita. L’orizzonte deve essere più vasto, una prospettiva dell’importanza della vita che va comunicata dall’educatore”.



Mons. Onofrio Castelli

“Bisogna però evitare le derive del formare, come deformare e ciò avviene quando nel processo educativo manca la dimensione della libertà, quando diventa imposizione. Quando io proietto sull’altro un desiderio, un modello, ma quando impongo ciò che io voglio, quando si travalicano il rispetto, i valori, l’etica, la coscienza. Altra parola composita – ha aggiunto mons. Castelli - che oggi ci richiede un approccio molto critico è conformare”

“Il conformismo può dare molta tranquillità (vado dove vanno gli altri, faccio ciò che fanno gli altri), ma significa che mi azzero, mi annullo e così da un lato allevia tante fatiche, ma dall’altro rende immaturi e incapaci di prendere delle scelte, che la vita però ci obbliga spesso a prendere. Paolo VI nel passaggio da una Chiesa di prima (dagli anni ’60 al ’70) disse: non basta cambiare i testi se non cambiano le teste. E’ un’urgenza e un’esigenza che non tramonta mai - ha aggiunto il vicario diocesano - ha aggiunto: pertanto se a un medico o uno psicologo si chiede di non lasciarsi coinvolgere emotivamente dal paziente, all’educatore invece occorre l’empatia (mi stai a cuore, mi prendo cura di te, diceva Don Milani) e l’esperienza perché non si può essere sterili, gelidi professionisti ma l’educare deve coinvolgere chi sta educando”.

(Segue a pag. 17)

(Continua da pag. 16)

Castelli ha poi detto: “La relazione educativa significa che non c’è uno che educa e l’altro che accoglie passivamente perché dire che tutti siamo uguali, non è corretto pedagogicamente. L’educazione non è egualitaria, non è simmetrica. La validità del nostro operato educativo non dipende se ci poniamo come un compagno, un coetaneo, con la pacca sulla spalla, se riusciamo a farci passare in maniera falsata alla pari di un adolescente. Pensiamo al rapporto genitori-figli: questa relazione si falsa nel momento in cui i genitori, per amore, fondamentale per la vita, passano come amici dei figli. Così si perde quella distanza, quella asimmetria che non è autorità ma che deve essere autorevolezza”.

E infine: “Un’altra parola che identifica e caratterizza questo Istituto Don Sorce, questa facoltà, oltre a educare e formare, è forma, intesa come calco, un’educazione che non diventa forma si indebolisce, si affievolisce”.

L’inaugurazione dell’anno accademico è avvenuta nel palazzo Notarbartolo di piazza San Giuseppe, dove si tengono i corsi di laurea. La preside dell’Auxilium di Rona, suor Piera Ruffinatto, in apertura si è rifatta a un motto del prossimo Giubileo: “Con i giovani pellegrini di speranza”.

“La speranza – ha detto - sempre un sentimento passivo, ma è concreta, è un’azione che mette in atto il nostro impegno quotidiano per raggiungere dei traguardi, per migliorare la realtà, per vivere appieno la nostra vita. Oggi sembra contare l’apparenza, ma è poi da vedere come si raggiunge questa apparenza. Noi dobbiamo lavorare per fare in modo che si realizzi quel cambiamento tanto auspicato nel mondo”.

L’inaugurazione dell’anno accademico è stata introdotta dal presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo: che ha sottolineato come la formazione “è uno dei cardini dell’Associazione che è impegnata a soccorrere con i propri servizi le persone fragili e bisognose di aiuto”, ma è anche “una importante risorsa per il territorio al quale offre qualificate azioni di prevenzione e di contributo contro la povertà civica e l’arretramento sociale”.



Il presidente di Casa Rosetta, dott. Giorgio De Cristoforo, inaugura l’anno accademico del corso per educatori professionali assieme alla preside dell’Auxilium, suor Piera Ruffinatto

Casa Rosetta alla novena di San Michele invoca il Patrono per continuare a essere risorsa utile del territorio nisseno

Casa Rosetta ha partecipato in Cattedrale, a Caltanissetta, alla novena in preparazione della festa del patrono della città, San Michele, il cui simulacro è stato portato in processione il 29 settembre. Alla novena assistono rappresentanze delle parrocchie cittadine e di associazioni laicali, e quest'anno c'era la parrocchia Sacro Cuore (il parroco don Daniele Lombardo ha celebrato) e appunto l'Associazione Casa Rosetta.

Il presidente Giorgio De Cristoforo ha spiegato la partecipazione dicendo: "Nella personalità giuridica Casa Rosetta è un'associazione laica e aconfessionale, ma ci riconosciamo nel magistero della Chiesa nel servizio alle persone fragili, vulnerabili, vulnerate, bisognose di sostegno, servizio che produciamo nelle nostre comunità terapeutiche per le dipendenze da sostanza o altro, nei centri di riabilitazione per disabili, nelle comunità alloggio per adulti o minori in situazioni di disagio. La persona, nella sua integralità, è in primo piano nel nostro impegno quotidiano, in una relazione di prossimità. Chiediamo a Dio, con l'intercessione del Patrono di questa città, di darci saggezza, prudenza, umiltà, e di essere testimoni coerenti delle Scritture, e in particolare di Matteo 25, 40: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Invochiamo l'aiuto di Dio e l'intercessione del Patrono per potere essere risorsa utile per il territorio, per la comunità cittadina: per potere contribuire alla diffusione della consapevolezza che non può esserci niente di buono senza solidarietà, comprensione, rispetto dei valori fondamentali. E che nessuno può crescere davvero e salvarsi da solo nel recinto del proprio privilegio e del proprio egoismo".

"E preghiamo - ha concluso il presidente De Cristoforo - perché cresca e si moltiplichi l'impegno di tutti per essere cittadini responsabili e attivi, oltre che fedeli praticanti. E perché cresca in tutti un impegno vero, autentico e forte per la costruzione del bene comune, senza scorciatoie, senza imbrogli, senza misere furbizie".

"E perché questo impegno cresca soprattutto in chi ha responsabilità di governo o di dirigenza nelle istituzioni cittadine e regionali e nazionali, e l'impegno cresca insieme con l'attenzione costante ai bisogni della gente comune, senza aspettare di andare a rimorchio delle proteste in piazza, e con l'impegno per il bene comune diminuisca la disponibilità a piegarsi a voleri ingiusti o all'arbitrio di cosiddetti potenti" ha concluso De Cristoforo.

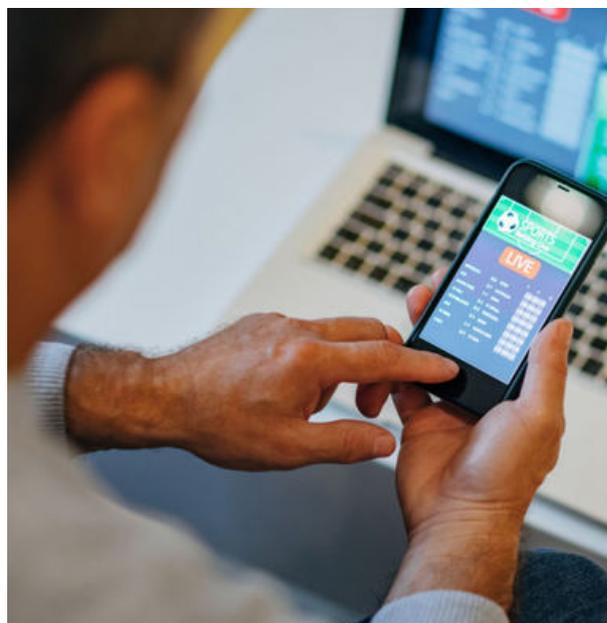


Servizio per le patologie dell'azzardo: al S. Camillo De Lellis confronto tra ospiti per l'emersione di criticità emotive

Il Servizio San Camillo De Lellis, dipartimento per le patologie dell'azzardo di Casa Rosetta, ha avviato per la prima volta il Processo generazionale familiare, secondo il metodo del Fisher Hoffmann. Gli operatori Angela Sardo e Antonio Urriani, rispettivamente responsabile del Servizio San Camillo e della comunità terapeutica "Terra Promessa", hanno offerto a 5 unità di ospiti del trattamento, un tempo esperienziale di vita comunitaria per un percorso di rivisitazione della storia personale, volto alla riparazione e riconoscimento dei propri schemi emotivi e dei propri comportamenti disfunzionali. Dall'analisi dei percorsi individuali e familiari dei nostri ospiti, sono emersi diversi aspetti critici legati a complesse difficoltà emotive e relazionali in età adulta, in ognuno di loro, si evince un profondo nesso "problematico" nel rapporto con le figure di attaccamento primario.

"I fattori potenzialmente rilevanti che hanno compromesso e intaccato l'evolversi di relazioni conflittuali - dice Angela Sardo, assistente sociale - sono per la maggior parte di essi riconducibili alla prima infanzia, laddove sono emerse diverse storie significative e uniche nel loro genere: adozione internazionale, separazione dei genitori, decesso in tenera età della figura paterna, collocamento in istituzione collegiali nella prima e seconda infanzia, disabilità della figura paterna, violenza domestica. Il processo terapeutico del Fisher Hoffmann, ha permesso di avviare uno sviluppo di consapevolezza della sofferenza e della problematicità dell'esistenza, orientando i partecipanti a riconoscere i propri schemi adattivi a comportamentali disfunzionali e propedeutici alla dipendenza. L'approccio dell'analisi transazionale "teoria della personalità", ci ha guidato in modo sistematico ad un processo di crescita e di cambiamento per la persona. Sono state offerte e accolte nuove chiavi di lettura sui modelli dello stato dell'io, inteso come un insieme di comportamenti, pensieri ed emozioni tra loro collegati. L'approfondimento di essi ha consentito di attraversarli attraverso un processo guidato, per potere esplorare le modalità in cui si manifestano nella nostra personalità in determinati momenti della nostra quotidianità".

"L'assunto di base del Processo generazionale familiare - prosegue Angela Sardo - ci orienta a una convinzione significativa: ogni persona è unica e irripetibile, ognuno di noi è dotato di valore e dignità in quanto persona. Ciascuno di Noi ha la capacità di pensare ed è responsabile della propria vita, in ultima analisi, potrà portarsi dietro le conseguenze di ciò che ha deciso ma, allo stesso tempo ogni Persona ha la responsabilità congiunta di raggiungere qualsiasi cambiamento voglia ottenere".



(Segue a pag. 20)

(Continua da pag. 19)

“L’investimento personale all’attività residenziale - ha proseguito la responsabile del servizio San Camillo De Lellis - ha centrato il focus sull’aspetto del cambiamento da realizzare, in particolar modo l’autoanalisi individuale ha centrato la relazione con le figure genitoriali, matrici di importanti fonti di vissuti sul loro passato. La centralità individuale della “storia”, ha fornito ad ognuno di essi una mappa in cui individuare opportune modalità in cui poter realizzare un progetto di cambiamento individuale, relazionale, sociale. La mappa di vita è stata considerata come una costruzione di nuove Strade in cui poter costruire e ricostruire nuove e funzionali modalità individuali e relazionali. Al contempo, ogni membro partecipante ha avuto l’opportunità di poter decidere come destrutturare ed eliminare vecchie e complesse costrizioni emotive che hanno guidato uno stile e una crescita individuale complessa e sofferta. La funzione del Fisher Hoffmann, per gli ospiti del San Camillo De Lellis, ha offerto una guida e una proposta a nuovi strumenti terapeutici, propedeutici al riconoscimento dei conflitti parentali, utili a orientare i bisogni riparatori nelle relazioni socio-familiari cosicché facilitare il raggiungimento e il consolidamento di migliori equilibri individuali nel proprio spazio esistenziale”.

“Grazie a ciascun contributo - conclude la dott. Sardo - al clima fiduciario realizzato per aver reso possibile la formazione di un gruppo terapeutico eterogeneo, che consentirà di gettare le basi alla continuità terapeutica del Processo generazionale familiare. Un Grazie al presidente, dott. Giorgio De Cristoforo di Casa Rosetta, per l’attenzione volta al Servizio del San Camillo De Lellis, dedicato al processo di cura e prevenzione dalla patologia dell’azzardo, che costituisce un anello di continuità ai percorsi di crescita e maturazione dalle dipendenze patologiche, contribuendo ad arricchire il Protocollo degli strumenti terapeutici”.

